



La Santa Sede

BENEDETTO XVI

UDIENZA GENERALE

*Piazza San Pietro
Mercoledì, 4 aprile 2012*

[[Video](#)]

Viaggio Apostolico in Messico e a Cuba

Il Triduo Pasquale

Cari fratelli e sorelle,

sono ancora vive in me le emozioni suscitate dal recente [Viaggio apostolico in Messico e a Cuba](#), sul quale vorrei soffermarmi quest'oggi. Sorge spontaneo dal mio animo il rendimento di grazie al Signore: nella sua provvidenza, Egli ha voluto che mi recassi per la prima volta come Successore di Pietro in questi due Paesi, che conservano indelebile memoria delle [visite compiute dal Beato Giovanni Paolo II](#). Il bicentenario dell'Indipendenza del Messico e di altri Paesi Latinoamericani, il ventennio dei rapporti diplomatici tra Messico e Santa Sede e il quarto centenario del rinvenimento dell'immagine della Vergine della Carità del Cobre nella Repubblica di Cuba sono state le occasioni del mio pellegrinaggio. Con esso ho voluto abbracciare idealmente l'intero Continente, invitando tutti a vivere insieme nella speranza e nell'impegno concreto di camminare uniti verso un futuro migliore. Sono grato ai Signori Presidenti del Messico e di Cuba, che con deferenza e cortesia mi hanno dato il loro benvenuto, come pure alle altre Autorità. Ringrazio di cuore gli Arcivescovi di León, di Santiago de Cuba e di La Habana e gli altri venerati Fratelli nell'episcopato, che mi hanno accolto con grande affetto, come pure ai loro collaboratori e a quanti si sono generosamente prodigati per questa mia visita pastorale. Sono stati giorni indimenticabili di gioia e di speranza, che rimarranno impressi nel mio cuore!

La prima tappa è stata León, nello Stato del Guanajuato, centro geografico del Messico. Qui una grande folla festante mi ha riservato una straordinaria e vivace accoglienza, come segno dell'abbraccio caloroso di un intero popolo. Fin dalla [cerimonia di benvenuto](#) ho potuto cogliere la fede e il calore dei sacerdoti, delle persone consacrate e dei fedeli laici. Alla presenza degli esponenti delle Istituzioni, di numerosi Vescovi e di rappresentanze della società, ho richiamato la necessità del riconoscimento e della tutela dei diritti fondamentali della persona umana, tra i quali spicca la libertà religiosa, assicurando la mia vicinanza a quanti soffrono a causa di piaghe sociali, di antichi e nuovi conflitti, della corruzione e della violenza. Ripenso con profonda gratitudine alla fila interminabile di gente lungo le strade, che mi ha accompagnato con entusiasmo. In quelle mani protese in segno di saluto e di affetto, in quei volti lieti, in quelle grida di gioia ho colto la tenace speranza dei cristiani messicani, speranza rimasta accesa nei cuori nonostante i momenti difficili delle violenze, che non ho mancato di deplorare e alle cui vittime ho rivolto un accorato pensiero, potendone confortare personalmente alcune. Nella stessa giornata [ho incontrato tantissimi bambini e adolescenti](#), che sono il futuro della Nazione e della Chiesa. La loro inesauribile allegria, espressa con fragorosi canti e musiche, come pure i loro sguardi e i loro gesti, esprimevano il forte desiderio di tutti i ragazzi del Messico, dell'America Latina e dei Caraibi di poter vivere in pace, in serenità e armonia, in una società più giusta e riconciliata.

I discepoli del Signore devono far crescere la gioia di essere cristiani, la gioia di appartenere alla sua Chiesa. Da questa gioia nascono anche le energie per servire Cristo nelle situazioni difficili e di sofferenza. Ho ricordato questa verità all'immensa folla convenuta per la [celebrazione eucaristica domenicale nel Parco del Bicentenario di León](#). Ho esortato tutti a confidare nella bontà di Dio onnipotente che può cambiare dal di dentro, dal cuore, le situazioni insopportabili e oscure. I messicani hanno risposto con la loro fede ardente e, nella loro adesione convinta al Vangelo, ho riconosciuto ancora una volta segni consolanti di speranza per il Continente. L'ultimo evento della mia Visita in Messico è stato, sempre a León, la [celebrazione dei Vespri nella Cattedrale di Nostra Signora della Luce](#), con i Vescovi messicani e i rappresentanti degli Episcopati d'America. Ho manifestato la mia vicinanza al loro impegno di fronte alle varie sfide e difficoltà, e la mia gratitudine per quanti seminano il Vangelo in situazioni complesse e spesso non prive di limitazioni. Li ho incoraggiati ad essere Pastori zelanti e guide sicure, suscitando ovunque comunione sincera e adesione cordiale all'insegnamento della Chiesa. Ho lasciato quindi l'amata terra messicana dove ho sperimentato una devozione e un affetto speciali al Vicario di Cristo. [Prima di partire](#), ho spronato il popolo messicano a rimanere fedele al Signore e alla sua Chiesa, ben ancorato alle proprie radici cristiane.

Il giorno seguente è iniziata la seconda parte del mio Viaggio apostolico con l'arrivo a Cuba, dove mi sono recato anzitutto per sostenere la missione della Chiesa cattolica, impegnata ad annunciare con gioia il Vangelo, nonostante la povertà di mezzi e le difficoltà ancora da superare perché la religione possa svolgere il proprio servizio spirituale e formativo nell'ambito pubblico della società. Questo ho voluto sottolineare [giungendo a Santiago de Cuba](#), seconda città dell'Isola, non mancando di evidenziare le buone relazioni esistenti tra Stato e Santa Sede,

finalizzate al servizio della presenza viva e costruttiva della Chiesa locale. Ho assicurato altresì che il Papa porta nel cuore le preoccupazioni e le aspirazioni di tutti i cubani, specialmente di quelli che soffrono per la limitazione della libertà.

La [prima Santa Messa che ho avuto la gioia di celebrare in terra cubana](#) si collocava nel contesto del IV centenario della scoperta dell'immagine della Vergine della Carità di El Cobre, patrona di Cuba. Si è trattato di un momento di forte intensità spirituale, con la partecipazione attenta e orante di migliaia di persone, segno di una Chiesa che viene da situazioni non facili, ma con una testimonianza vivace di carità e di presenza attiva nella vita della gente. Ai cattolici cubani che, insieme all'intera popolazione, sperano in un futuro sempre migliore, ho rivolto l'invito a dare nuovo vigore alla loro fede e a contribuire, con il coraggio del perdono e della comprensione, alla costruzione di una società aperta e rinnovata, dove vi sia sempre più spazio per Dio, perché quando Dio è estromesso, il mondo si trasforma in un luogo inospitale per l'uomo. Prima di lasciare Santiago de Cuba mi sono recato [al Santuario di Nostra Signora della Carità in El Cobre](#), tanto cara al popolo cubano. Il pellegrinaggio dell'immagine della Madonna della Carità nelle famiglie dell'Isola ha suscitato grande entusiasmo spirituale, rappresentando un significativo evento di nuova evangelizzazione e un'occasione di riscoperta della fede. Alla Vergine Santa ho raccomandato soprattutto le persone che soffrono e i giovani cubani.

La seconda tappa cubana è stata L'Avana, capitale dell'Isola. I giovani, in particolare, sono stati i principali protagonisti dell'esuberante accoglienza nel percorso verso la Nunziatura, dove ho avuto l'opportunità di intrattenermi con i Vescovi del Paese per parlare delle sfide che la Chiesa cubana è chiamata ad affrontare, nella consapevolezza che la gente guarda ad essa con crescente fiducia. Il giorno seguente ho presieduto la [Santa Messa nella Piazza principale de L'Avana](#), gremita di gente. A tutti ho ricordato che Cuba e il mondo hanno bisogno di cambiamenti, ma questi ci saranno solo se ognuno si apre alla verità integrale sull'uomo, presupposto imprescindibile per raggiungere la libertà, e decide di seminare attorno a sé riconciliazione e fraternità, fondando la propria vita su Gesù Cristo: Egli solo può disperdere le tenebre dell'errore, aiutandoci a sconfiggere il male e tutto ciò che ci opprime. Ho voluto altresì ribadire che la Chiesa non chiede privilegi, ma chiede di poter proclamare e celebrare anche pubblicamente la fede, portando il messaggio di speranza e di pace del Vangelo in ogni ambiente della società. Nell'apprezzare i passi finora compiuti in tal senso dalle Autorità cubane, ho sottolineato che è necessario proseguire in questo cammino di sempre più piena libertà religiosa.

Al momento di lasciare Cuba, decine di migliaia di cubani sono venute a salutarmi lungo la strada, nonostante la forte pioggia. Nella [cerimonia di congedo](#) ho ricordato che nell'ora presente le diverse componenti della società cubana sono chiamate ad uno sforzo di sincera collaborazione e di dialogo paziente per il bene della patria. In questa prospettiva, la mia presenza nell'Isola, come testimone di Gesù Cristo, ha voluto essere un incoraggiamento ad aprire le porte del cuore a Lui, che è fonte di speranza e di forza per far crescere il bene. Per questo ho salutato i cubani esortandoli a ravvivare la fede dei loro padri ed edificare un avvenire sempre migliore.

Questo [Viaggio in Messico e a Cuba](#), grazie a Dio, ha avuto la desiderata riuscita pastorale. Possano il popolo messicano e quello cubano ricavarne frutti abbondanti per costruire nella comunione ecclesiale e con coraggio evangelico un futuro di pace e di fraternità.

Cari amici, domani pomeriggio, con la Santa Messa *in Coena Domini*, [entriamo nel Triduo Pasquale](#), vertice di tutto l'Anno liturgico, per celebrare il Mistero centrale della fede: la passione, morte e risurrezione di Cristo. Nel Vangelo di san Giovanni, questo momento culminante della missione di Gesù viene chiamato la sua «ora», che si apre con l'Ultima Cena. L'Evangelista lo introduce così: «Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (Gv 13,1). Tutta la vita di Gesù è orientata a questa ora, caratterizzata da due aspetti che si illuminano reciprocamente: è l'ora del «passaggio» (*metabasis*) ed è l'ora dell'«amore (*agape*) fino alla fine». In effetti, è proprio l'amore divino, lo Spirito di cui Gesù è ricolmo, che fa «passare» Gesù stesso attraverso l'abisso del male e della morte e lo fa uscire nello «spazio» nuovo della risurrezione. E' l'*agape*, l'amore, che opera questa trasformazione, così che Gesù oltre-passa i limiti della condizione umana segnata dal peccato e supera la barriera che tiene l'uomo prigioniero, separato da Dio e dalla vita eterna. Partecipando con fede alle celebrazioni liturgiche del Triduo Pasquale, siamo invitati a vivere questa trasformazione attuata dall'*agape*. Ognuno di noi è stato amato da Gesù «fino alla fine», cioè fino al dono totale di Sé sulla croce, quando gridò: «E' compiuto!» (Gv 19,30). Lasciamoci raggiungere da questo amore, lasciamoci trasformare, perché veramente si realizzi in noi la risurrezione. Vi invito, quindi, a vivere con intensità il Triduo Pasquale e auguro a tutti una Santa Pasqua! Grazie.

APPELLO

Oggi ricorre la Giornata internazionale per la sensibilizzazione sul problema delle mine antipersona, alle cui vittime, insieme alle loro famiglie, esprimo la mia vicinanza. Incoraggio tutti coloro che si impegnano per liberare l'umanità da questi terribili e subdoli ordigni, i quali, come disse il Beato [Giovanni Paolo II](#) in occasione dell'entrata in vigore della Convenzione per il loro bando, impediscono agli uomini di «camminare assieme sui sentieri della vita senza temere le insidie di distruzione e di morte» ([Angelus, 28 febbraio 1999](#)).

Saluti:

Je salue cordialement les pèlerins francophones, en particulier le groupe du Collège Saint-Joseph de Grandchamp et les étudiants belges de Neerpelt. Je vous invite à participer avec foi aux célébrations du Triduum pascal. Soyez sûrs de l'amour de Jésus pour chacun de vous. À tous, je souhaite une Sainte Pâque !

I offer a cordial welcome to all the English-speaking visitors present at today's Audience, including the student groups from England, Ireland and the United States of America. I also greet the participants in the International Gathering of University Students. May your pilgrimage to Rome bear spiritual fruit in a deeper love of Christ and his Church. Upon you and your families I invoke the Lord's blessings of wisdom, joy and peace. A happy and blessed Easter to all of you!

Von Herzen grüße ich alle Pilger und Besucher deutscher Sprache. Die Kirche lädt uns ein, die kommenden Kartage und das Osterfest von innen her mitzufeiern und damit das Geheimnis der Erlösung durch Christus zu betrachten, uns von seiner Liebe berühren und umformen zu lassen und uns als neue Menschen unseren Mitmenschen zum Heil zuzuwenden. Gott schenke euch dazu seinen Segen und euch allen gesegnete Ostertage.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los grupos provenientes de España, México, Colombia, Puerto Rico y otros países Latinoamericanos. Invito a todos a participar con devoción en las celebraciones litúrgicas de la pasión, muerte y resurrección de Cristo, para dejarnos alcanzar y transformar por su amor. Deseo a todos una Santa Pascua, colmada de los dones de Dios. Muchas gracias.

De coração dou as boas-vindas aos amados brasileiros e demais peregrinos de língua portuguesa. Amanhã tem início o Tríduo Pascal, onde celebraremos o mistério central da nossa fé: a paixão, morte e ressurreição de Cristo. Deixai-vos transformar pelo amor de Cristo, manifestado na sua Cruz, para que assim se realize em vós a ressurreição. Uma Santa Páscoa para todos!

Saluto in lingua polacca:

Serdecznie witam polskich pielgrzymów. Dziękuję wam za życzenia i za modlitwy, szczególnie podczas mojej niedawnej podróży apostołskiej oraz w tych dniach, w których przeżywamy tajemnice męki, śmierci i zmartwychwstania Syna Bożego. Niech udział w liturgii triduum paschalnego pozwoli nam doświadczyć ogromu Bożej miłości. Niech Bóg wam błogosławi!

Traduzione italiana:

Do un cordiale benvenuto ai pellegrini polacchi. Vi ringrazio per gli auguri e per le preghiere, soprattutto durante il mio recente viaggio apostolico e in questi giorni, nei quali viviamo i misteri della passione, della morte e della risurrezione del Figlio di Dio. La partecipazione alla liturgia del triduo pasquale ci permetta di sperimentare l'immensità dell'amore Divino. Dio vi benedica!

Saluto in lingua ceca:

Srdečně zdravím české poutníky, zejména mladé z farnosti svatého Jana Bosca z Vídně.

V těchto dnech si připomínáme Kristovo utrpení, smrt a vzkříšení. Ať roste vaše touha svědčit o Jeho lásce k lidstvu.

Traduzione italiana

Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua ceca, specialmente ai giovani della parrocchia San Giovanni Bosco di Vienna.

Il mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo, che ricordiamo in questi giorni, accresca in voi il desiderio di testimoniare ovunque il Suo amore per l'umanità.

Saluto in lingua croata:

S radošću pozdravljam i blagoslivljam sve hrvatske hodočasnike, a osobito bogoslove iz Sarajeva.

Dragi prijatelji, pogledajte koliko nas je Krist ljubio darujući svoj život da bismo mi živjeli. Utisnite u srce tu Njegovu ljubav kao svoje najveće blago. Hvaljen Isus i Marija!

Traduzione italiana:

Con gioia saluto e benedico tutti i pellegrini croati, particolarmente i seminaristi di Sarajevo. Cari amici, guardate quanto ci ha amato Cristo da dare la sua vita affinché noi viviamo. Imprimete nel cuore questo Suo amore come il vostro più grande tesoro. Siano lodati Gesù e Maria!

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto gli universitari, provenienti da diversi Paesi, che partecipano al congresso internazionale promosso dalla Prelatura dell'Opus Dei. Cari amici, siete venuti a Roma in occasione della Settimana Santa per una esperienza di fede, di amicizia e di arricchimento spirituale. Vi invito a dedicare questi giorni all'approfondimento della conoscenza di Gesù, rispondendo alla chiamata d'amore che Egli rivolge a ciascuno. A tale proposito mi piace ricordare quanto scriveva San Josemaría Escrivá: «Tutto quello che si fa per amore acquista bellezza e grandezza».

Saluto, inoltre, i Religiosi dell'Ordine dei Ministri degli Infermi e il gruppo "Monfortiana" di Verona. Tutti ringrazio per la loro visita, augurando a ciascuno che questi giorni della Settimana Santa siano occasione propizia per rafforzare la fede e l'adesione al Vangelo.

Rivolgo infine il mio cordiale pensiero ai giovani, agli ammalati ed agli sposi novelli. La contemplazione della passione, morte e risurrezione di Gesù, cari giovani, vi renda sempre più saldi nella testimonianza cristiana. E voi, cari ammalati, traete dalla Croce di Cristo il sostegno

quotidiano per superare i momenti di prova e di sconforto. A voi, cari sposi novelli, venga dal mistero pasquale, che in questi giorni contempliamo, un incoraggiamento a fare della vostra famiglia un luogo di amore fedele e fecondo.

© Copyright 2012 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana